

teri principali, quelli che sono sostanza della legge, non siano toccati.

E pensiamo, signori, all'Italia, pensando a Roma.

Disse il deputato di Rudinì, che nel voto che sarà dato non ci debbono essere nè vinti, nè vincitori. È una santa parola, ed io l'accetto. Vi dico qualche cosa di più: quelli soli che riderebbero della nostra discordia in questa grande questione della capitale d'Italia, sono coloro che vogliono cacciarci da Roma, e che vogliono annullare la unità. Io vi chiamo in nome dell'unità, in nome dell'Italia, a provvedere con questa legge, affinché sia compiuto un nostro sacro dovere. (*Bene! Bravo! — Applausi.*)

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Tittoni. Chiedo di parlare contro la chiusura. (*Rumori vivissimi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tittoni. L'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso ha citato fatti tassativi riguardanti l'amministrazione del comune di Roma insistendovi lungamente e riferendosi a circostanze, a fatti e a cifre. Pare a me che si debba avere il diritto di rispondere a quei fatti, perchè sono stati inesattamente citati. La discussione essendo stata portata sopra un terreno nuovo non può chiudersi. (*Rumori vivissimi.*)

Coloro che fanno rumore sappiano che non mi faranno tacere, perchè credo di adempiere ad un dovere. Quando il presidente del Consiglio ha parlato nell'inaugurare la prima lettura del disegno di legge, si è guardato bene dal precisare le accuse contro il comune di Roma: ha svolto soltanto il concetto generale della legge, e tutti gli oratori che hanno parlato dopo (*Rumori*) si sono tenuti ugualmente nel campo delle idee generali. Soltanto nel suo secondo discorso l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato a fatti precisi ed a mio avviso non ha agito correttamente poichè ha mostrato di non volere che fossero esaminati e discussi. Io domando di poter rispondere brevemente, poichè con poche parole mi sarà facile di scagionare l'amministrazione comunale di Roma dalle accuse immeritate che ad essa furono rivolte e di dimostrare che la maggior parte delle affermazioni dell'onorevole Crispi non hanno fondamento.

Prego quindi la cortesia della Camera di lasciarmi, con poche parole, ristabilire l'esattezza dei fatti.

Presidente. Metto a partito la chiusura della discussione.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione.*)

Alcune voci. Controprova!

Presidente. Bisognava domandarla prima. Ho già dichiarato che la discussione è chiusa.

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Grimaldi. Aveva chiesto di parlare per fatti personali ma vi rinunzio, dichiarando soltanto questo: che io mantengo ferme tutte le cifre da me accennate, e son sicuro che, discutendo insieme col presidente del Consiglio, lo convincerei della loro verità. Mi riservo di fare questo esame a tempo opportuno, perchè altrimenti in questo momento la dimostrazione si sciuperebbe per la impazienza che ha la Camera, e che in parte divido, di chiudere questa discussione.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Bonghi. Sbrigo il fatto personale in due parole sole. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che io ho votato la legge del 1881. Ora, come questa mi pare una calunnia involontaria, io desidero di ripetergli quattro sole delle parole da me dette nel 1881

Crispi, presidente del Consiglio. Ho già consentito in questo.

Bonghi. « Questa legge, malgrado le proteste dell'onorevole ministro dell'interno, è un grosso aborto, grosso come concetto, piccolo come spesa. Perchè io proponeva 60 milioni invece di 50. « Che sia tale la Camera se ne accorgerà perchè questa legge le ritornerà davanti molte volte, come le tornerà davanti molte volte e le è tornata già quell'altro aborto della legge sulle ferrovie... » (*Si ride*) « ... la quale, prima di esser condotta a perfezione, avrà bisogno di una legge all'anno, che l'aiuti e le faccia da levatrice. »

Queste stesse parole avrei ripetuto ora, se la Camera non avesse chiuso la discussione, rispetto alla legge che ci sta davanti.

Presidente. Dunque metterò la questione: se la Camera intenda di passare alla seconda lettura sul disegno di legge: Provvedimenti per Roma.

Ferrari Ettore. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare per una dichiarazione, a termini del regolamento.

Ferrari Ettore. Le parole dell'onorevole presi-